

partito organizzatore del convegno e si annunciava invece la presenza istituzionale dell'onorevole Valentina Aprea, sottosegretario di Stato, che avrebbe illustrato la riforma dei cicli scolastici;

la lettera del responsabile di Forza Italia del Vastese con la quale si invitavano i dirigenti scolastici del Vastese a partecipare al convegno annunciava la presenza sia del sottosegretario di Stato onorevole Valentina Aprea che del direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, dottor Nino Santilli;

il convegno ha fatto registrare l'assenza, opportuna, sia del dottor Santilli che dell'onorevole Aprea per cui si è palesata, agli occhi stralunati degli ignoti partecipanti, per quello che chiaramente era nell'intenzione degli organizzatori: « Una riunione degli aderenti al partito di Forza Italia »;

la dottoressa Di Carlo, dirigente scolastico attrice di questo increscioso episodio, nel maggio del 2002 è stata candidata nella lista di Forza Italia nell'occasione delle elezioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale di San Salvo e, anche in quella circostanza provocò, eufemisticamente parlando, notevole imbarazzo nella città ed in particolare tra i genitori degli alunni che frequentavano le Elementari e le Materne nel 1° circolo didattico della cittadina adriatica;

sull'ultimo episodio (aprile 2003) ci sono state proteste, prese di posizioni ed esposti ufficiali di organizzazioni sindacali del comparto della scuola, e pare proteste e lamentele indirizzate al Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale dell'Abruzzo;

sarebbe istituzionalmente opportuno salvaguardare la scuola dalle polemiche e dalla dialettica partitica, soprattutto per la serenità degli alunni, dei docenti e dei genitori degli alunni —

se il Governo sia venuto a conoscenza di questo episodio grave ad avviso dell'interrogante e che danneggia chiaramente la

scuola pubblica sia per quanto riguarda l'immagine che per quanto riguarda il bilancio dello Stato;

se si ritiene atto corretto il comportamento del dirigente scolastico che ha distratto dal proprio servizio i docenti per farli partecipare alla riunione del partito di Forza Italia e se questo non possa rappresentare un precedente valido anche per altre occasioni;

se, considerato il comportamento del dirigente e gli strascichi polemici che ha prodotto, non si ravvisa un caso di incompatibilità nella permanenza in servizio della stessa nella città di San Salvo.

(4-06237)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

VIANELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le imprese veneziane hanno goduto di sgravi contributivi così come previsto dalla legislazione speciale per Venezia; la Commissione Europea ha considerato illegittimi tali sgravi chiedendo al Governo italiano il recupero delle cifre per il periodo di tempo tra il 1995 e il 1996;

in data 25 luglio 2001 l'interrogante aveva presentato un atto di sindacato ispettivo attraverso il quale si chiedeva l'intervento al Ministro del lavoro, nei confronti dell'INPS affinché l'opera di recupero non venisse attuata fino a che i lavori della conferenza di Servizi Interministeriali non fossero stati ufficialmente conclusi e che, in tutti i casi sarebbe stato opportuno procedere a forme di concordato con le imprese interessate onde evitare il tracollo economico di molte imprese veneziane;

in data 28 novembre 2001 il sottosegretario Alberto Brambilla rispondeva che era già stato dato incarico all'INPS di censire tutte le aziende in modo tale che, una volta ottenuta la risposta da parte della Commissione europea, si potesse provvedere ad informare le varie aziende sia dell'esito positivo in merito al non recupero degli sgravi, sia del fatto, per quelle aziende che la comunità europea avesse chiesto di assoggettare al recupero degli sgravi, che fossero già pronte ad espletare tutte le azioni del caso;

la stampa locale in questi giorni ha dato notizia che, numerose imprese veneziane hanno inoltrato ricorso al TAR a fronte dell'invio, da parte dell'INPS, delle cartelle di riscossione degli sgravi considerati illegittimi;

sempre secondo la stampa locale tali cartelle sarebbero contrassegnate da evidenti errori formali;

non sono ancora note le conclusioni della Conferenza di servizi interministeriali, né le decisioni della Commissione Europea;

tale iniziativa improvvida da parte dell'INPS può colpire pesantemente l'economia veneziana e dell'isola di Murano, oltretutto aprire forti contenzioni giudiziari —:

per quali motivazioni il Ministro non abbia agito conseguentemente a quanto annunciato alle Camere;

se non intenda intervenire, questa volta veramente, nei confronti dell'INPS per bloccare l'esazione e verificare gli errori formali;

se non intenda comunicare quali iniziative il Governo intenda intraprendere nei confronti della Commissione Europea per risolvere l'annosa questione. (5-01941)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la circolare n. 41 del 26 febbraio 2003 dell'Istituto nazionale di previdenza

sociale, con la quale vengono illustrate le norme relative alla sospensione dei contributi dovuti ai soggetti residenti nella provincia di Campobasso, danneggiati dagli eventi sismici iniziati il 31 ottobre 2002, riporta l'elenco dei comuni ai cui residenti applicare il beneficio della sospensione;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3253 del 29 novembre 2002, « Primi interventi urgenti diretti a fronteggiare i danni conseguenti ai gravi eventi sismici verificatisi nel territorio delle province di Campobasso e di Foggia e di altre misure di protezione civile », all'articolo 7, comma 1, prevede: «sono sospesi, fino al 31 marzo 2003, i versamenti dei contributi di previdenza e di assistenza sociale..., ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti, nonché di quelli con contratto di collaborazione coordinata e continuativa », nei confronti dei soggetti residenti alla data del 31 ottobre 2002 nel territorio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 31 ottobre 2002 determina lo stato di emergenza fino al 30 giugno 2003, nel territorio di tutta la provincia di Campobasso in conseguenza dei gravi eventi sismici verificatisi il 31 ottobre 2002 —:

se e quali iniziative intenda assumere affinché vengano apportate le necessarie modifiche al provvedimento dell'Istituto nazionale di previdenza sociale con il quale di fatto vengano esclusi i residenti di ben 39 comuni della provincia di Campobasso dal beneficio della sospensione dai versamenti dei contributi previdenziali e di assistenza sociale. (5-01947)

Interrogazioni a risposta scritta:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le società cooperative sono incentivate, sostenute e valorizzate, nel nostro

ordinamento, in quanto strumenti di coesione sociale, di solidarietà, di sinergia operativa ed economica dei soggetti più deboli;

va esattamente nella direzione opposta ogni fenomeno di strumentalizzazione ad altri fini delle strutture cooperativistiche e di speculazione sul loro regime giuridico, fiscale e contributivo, peggio ancora se a danno dei lavoratori delle cooperative stesse —:

se il Governo sia a conoscenza delle molteplici ed aspre polemiche da tempo sorte in Umbria, anche a livello sindacale, sul comportamento di varie cooperative di lavoro e di servizi;

se risponda al vero che più forze politiche e sindacali, anche di differente o addirittura opposta collocazione, hanno messo in discussione la trasparenza della posizione di « socio-lavoratore » di molti prestatori d'opera, il cui lavoro — privato delle garanzie essenziali — verrebbe sistematicamente « sottoretribuito » rispetto alla quantità e qualità;

se risponda al vero che dalle citate forze politiche e sindacali sia stato perfino ipotizzato che pubbliche amministrazioni locali ricorrano a queste aree di lavoro sottoretribuito per ottenere i conseguenti risparmi;

se non ritenga il Governo di dover attivare, attraverso i propri organi territoriali competenti, una indagine volta ad appurare la consistenza delle situazioni ipotizzate e delle polemiche insorte, nonché a sollecitare dirette assunzioni di responsabilità regionali per l'accertamento dei fatti, affinché ogni abuso venga censurato, eliminato e represso;

se non ritenga, nel promuovere una siffatta indagine, di verificare in particolare anche la redditività dei dirigenti delle cooperative che siano state oggetto di denunce e polemiche, perché sia chiarito se vi sono state condotte incompatibili con le condizioni di ristrettezza economica dei lavoratori delle cooperative e con le responsabilità direttive di enti che non

hanno scopi di lucro, dovendo invece perseguire precipue funzioni di promozione sociale. (4-06222)

LEZZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività agricola della provincia di Taranto versa in un grave stato di emergenza;

lo stato di emergenza si è ulteriormente aggravato a causa delle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003;

ai danni causati dalle predette gelate si sono aggiunti quelli della siccità, delle piogge persistenti e delle grandinate dell'anno 2002;

altre problematiche hanno interessato il settore agricolo; in particolar modo il settore zootecnico, prima con la BSE e poi con la *Blue Tongue*;

gli effetti negativi sono molto evidenti sia in termini di perdita della produzione che di mancati investimenti, i quali provocano una gravissima perdita di redditività nel settore agricolo;

l'economia indotta, sta subendo gravi ripercussioni sul piano occupazionale;

le aziende agricole stanno subendo pressioni esecutorie, dalle società di riscossione autorizzate dall'INPS a seguito della cessione dei crediti contributivi cartolarizzati;

la maggior parte delle posizioni riguardano debiti dei datori di lavoro agricolo, per l'omesso pagamento dei contributi relativi alla mano d'opera dipendente assunta;

i produttori agricoli hanno sempre contestato l'esosità dei contributi, sostenendo che il calcolo andava effettuato sul salario reale e non su quello convenzionale;

per i « debiti previdenziali agricoli », non è stata avanzata alcuna proposta di

sanatoria; a differenza del problema « quote latte »; dove c'è stato ultimamente, da parte di organi governativi, una tale iniziativa, che consentirebbe ai produttori di latte di estinguere il debito nei confronti dell'amministrazione italiana pagando il 20-25 per cento della somma dovuta;

è evidente che le aziende agricole, a fronte di tutti i problemi che si stanno succedendo vedono in serio pericolo la loro sopravvivenza —:

quali misure finora siano state attivate o si intendano attivare per un intervento straordinario contributivo e creditizio a favore della aziende agricole che hanno subito danni dalle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003;

se si ritenga opportuna l'immediata emanazione del decreto di dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale dell'evento calamitoso riferito alle gelate del 7, 8 e 9 aprile 2003 e la riduzione del 50 per cento per l'anno 2003 dei contributi previdenziali agricoli;

se si ritenga opportuno assumere le opportune iniziative per la immediata sospensione della riscossione dei ruoli relativi alla cartolarizzazione dei crediti INPS nei confronti delle aziende agricole;

se si ritenga opportuno consentire un'operazione di riacquisto dei crediti ceduti (per i quali la Società di cartolarizzazione ha anticipato solo il 9 per cento del totale del credito) ovvero qualsiasi altra operazione che possa consentire il rientro del possesso dei crediti;

se si ritenga opportuno adottare successivamente le opportune iniziative affinché si possa giungere ad una sanatoria, simile a quella prevista per le quote latte, attraverso la quale le aziende agricole possano regolarizzare anche ratealmente la loro posizione debitoria, così, mentre non si creerebbe una situazione di discriminazione, l'INPS, contro l'avvenuta corresponsione da parte della società di cartolarizzazione del solo 9 per cento dei crediti, incasserebbe dalla proponente sa-

natoria il 25 per cento direttamente dalle aziende agricole. (4-06228)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

VALPIANA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 2003 allevatori di vacche da latte con i loro trattori si sono dati appuntamento a Vancimuglio, dove già nel 1997 diedero inizio alla battaglia per il diritto alla sopravvivenza delle aziende agricole e zootecniche italiane per denunciare con forza e chiarezza il sistema delle quote latte imposto dalle politiche europee penalizzanti per le aziende italiane con l'assegnazione di un numero di quote di produzione di latte molto al di sotto del fabbisogno interno;

l'intero settore della produzione del latte, da sempre deficitario per i fabbisogni nazionali, non è più in grado di soddisfare la richiesta interna, sia di latte fresco da consumo, sia di quello usato come materia prima per le trasformazioni casearie;

il Governo ha autorizzato la Parmalat, colosso multinazionale del settore, ad utilizzare la dizione « fresco » sui latte Frescoblu microfiltrato, cioè snaturato, prodotto nella Germania dell'Est;

le regioni stanno avviando l'emissione e l'iscrizione a ruolo di nuove multe sulle quote latte;

la politica della maggioranza di governo, che ha come bandiera la libertà d'impresa, premia di fatto esclusivamente le multinazionali;

il danno maggiore lo pagheranno i cittadini, costretti a consumare un pro-